



progetto: il gruppo "Ridens" (Zelig, Colorado Caffè) con i comici Giacobazzi, i Fichi d'India, Rocco il Gigolò e Andrea Di Marco - insieme alla musica dei Gem Boy - si esibiranno sul prato dello stadio al termine della partita e saranno protagonisti del lungo Terzo Tempo.

I PRECEDENTI

Nei quattro incontri finora disputati contro il Giappone, come l'Italia sempre presente al mondiale, i nostri hanno sempre vinto. Il match servirà a tutte e due le squadre per riadattarsi ad alti livelli di competizione, dopo un periodo di dura preparazione atletica. Oggi, come annuncia la nostra seconda linea Marco Bortolami, «troveremo un Giappone aggressivo, presente sul campo, molto dinamico e sono sicuro che il nostri avversari muoveranno molto il pallone per cercare di evitare il più possibile la sfida diretta con la nostra mischia».

«Abbiamo una mediana giovane

Parla Marco Bortolami

«Troveremo degli avversari molto dinamici»

- aggiunge Bortolami - che avrà una grande responsabilità: è importante che Gori e Bocchino si esprimano nel migliore dei modi, dando i tempi giusti alla squadra. Ma sono due ragazzi di talento, hanno lavorato sodo in questo mese e mezzo di preparazione, hanno le idee chiare su quello che devono fare».

Difatti, per questa prima uscita pre-mondiale il ct azzurro cambia le carte rispetto alla formazione tipo vista all'opera nell'ultimo "6 Nazioni". La mediana è inedita e molto giovane ma di nuovo conio è anche il triangolo allargato delle linee arretrate: con la presenza alle ali del ventunenne Tommaso Benvenuti in coppia con Giulio Toniolatti e il ritorno ad estremo di Luke McLean. In questi due match preparatori c'è da verificare anche l'organizzazione delle nostre rimesse laterali: per superare una fase d'incertezza che a volte ha condizionato, negli ultimi match, una conquista dell'ovale di qualità. In una competizione iridata con un calendario molto lungo (esordio il 9 settembre e finale il 23 ottobre) e con partite ravvicinate d'alto spessore atletico e di forte impatto fisico è importante anche contare sull'immediata disponibilità di tutti e trenta i convocati. Per questo è necessario esprimere, per ogni ruolo, delle alternative, tutte di pari spessore internazionale. ♦

Esonero a Cagliari Donadoni licenziato ancora prima del via

L'ex ct azzurro è stato allontanato dal presidente Cellino per la gestione del caso Suazo, prima tesserato poi tagliato. Al suo posto chiamato Ficcadenti, l'anno scorso al Cesena

Il caso

VANNI ZAGNOLI

CAGLIARI
vanni.zagnoli@tin.it

Due settimane all'inizio del campionato, arriva il primo esonero. Roberto Donadoni lascia la panchina del Cagliari, il nuovo tecnico sarà Massimo Ficcadenti (45 anni, l'artefice della splendida salvezza con il Cesena), vent'anni dopo l'esonero di Lippi. Martedì la presentazione, contratto di un anno più opzione per il secondo: gli altri candidati erano Bortolo Mutti, retrocesso da subentrato con Bari e Atalanta, e Davide Ballardini, che in Sardegna aveva firmato un recupero miracoloso.

Donadoni nello scorso campionato ebbe il "demerito" di salvarsi con eccessivo anticipo, nel senso che raggiunto l'obiettivo la squadra ha chiuso male, con una vittoria (1-0 sul campo del Genoa) nelle 11 partite finali. Meritava di cominciare la stagione, di assaporare la partita contro il Milan con cui da giocatore ha vinto tutto e che un giorno spera di allenare, invece incappa nel quinto esonero della carriera: debuttò a Lecco, in Prima Divisione, sostituito e richiamato, venne licenziato dal Genoa dopo tre giornate (sempre sconfitto); fu indotto a dimettersi dal presidente del Livorno Spinelli e poi sollevato dal Napoli per Mazzarri. Ieri sera l'amichevole con l'Arzachena (5-1) ha chiuso i 9 mesi sulla panchina rossoblù, dove alla 13ª giornata aveva rilevato Pierpaolo Bisoli, ora al Bologna.

Il "Dona", che ha risposto al coro dei tifosi un po' commosso, è vittima dell'affaire Suazo. Aveva cercato di recuperare il bomber honduregno lasciato libero dall'Inter, minimizzando l'incognita delle sue reali condizioni fisiche, dopo un anno di stop per intervento al ginocchio. Secondo i medici era recuperabile, non per

Cellino, che ci ha ripensato dopo avergli concesso una chance per riconoscenza. Tre giorni fa, vigilia dell'amichevole con gli spagnoli del Rayo Vallecano, il centravanti è stato invitato a fare le valigie. «David non è più lo stesso - sosteneva il presidente -, è zoppo. Io non posso che pensare alla squadra». Cellino non faceva il nome, pur prendendosi con il procuratore Giovanni Branchini, lo stesso che cura gli interessi di Donadoni e Robert Acquafresca, passato dal Cagliari al Bologna. Come se l'allenatore non avesse difeso gli interessi del club. A dar torto al presidente l'accordo per un anno firmato ieri da Suazo con il Catania, con opzione per la stagione successiva. Ha deciso per l'esonero in assoluta solitudine, anche se con l'avallo dei senatori del gruppo, il capitano Daniele Conti e il vice Alessandro Agostini.

Gli esoneri-lampo L'anno scorso, il giorno prima del debutto in campionato, Colomba fu cacciato dal cagliaritano Sergio Porcedda, allora presidente del Bologna, che irrideva le sue idee, per Malesani. Sette anni fa Prandelli lasciò la Roma a Voeller per la malattia della moglie Manuela, a una decina di giorni dal via. Francesco Guidolin venne licenziato dall'Udinese il 9 luglio del '99, dopo lo spareggio Inter-toto vinto a scapito della Juve: il patron Pozzo non digerì il suo contatto con il Betis Siviglia e chiamò De Canio. Il primo luglio '98 Luigi Del Neri fu licenziato dall'Empoli perché i giocatori osteggiavano il suo 4-4-2, così rimandò il suo debutto nel massimo campionato; due anni prima, ad agosto, Edy Reja venne licenziato dal Brescia, che aveva riportato in A, a beneficio di Materazzi. Donadoni aveva un biennale, trovasse una squadra in questa stagione Cellino smetterebbe di pagargli lo stipendio. La cosa che gli dà più fastidio, nei 32 cambi operati in panchina in vent'anni. Cacciò Tesser dopo una sola partita, il tempo gli ha dato torto. ♦

Brevi

MOTOGP A BRNO

Pedrosa, Stoner e Simoncelli i primi delle libere. Rossi 7°

È ancora Dani Pedrosa il più veloce in pista nella classe MotoGp. Il pilota spagnolo della Honda ha fatto segnare il miglior tempo nel secondo turno di prove libere del Gran Premio della Repubblica Ceca, con 1'56"454. Alle spalle di Pedrosa, nell'ordine, i colleghi della Honda Casey Stoner e Marco Simoncelli. Quarto tempo per il campione del mondo in carica, Jorge Lorenzo su Yamaha, quinto Andrea Dovizioso. Settimo Valentino Rossi.

TENNIS, TORONTO

Roberta Vinci si ferma battuta da Samantha Stosur

Si ferma nei quarti di finale il cammino di Roberta Vinci al torneo Wta di Toronto. La tennista di Taranto, capace di sconfiggere prima Carlone Wozniacki e poi Ana Ivanovic, è uscita infatti sconfitta dal confronto contro Samantha Stosur. L'australiana, finalista al Roland Garros nel 2010, si è imposta con il punteggio di 6-4, 6-1. La Stosur affronterà in semifinale la vincente del match tra la tedesca Petkovic e la polacca Radwanska.

SPAGNA, CALCIO MERCATO

Fabregas al Barcellona ma non prima di lunedì

Secondo l'emittente inglese Skynews, Cesc Fabregas è passato dall'Arsenal al Barcellona ma il trasferimento verrà completato non prima di lunedì. Sarebbe stato lo stesso Pep Guardiola a chiedere al giocatore di rimanere a Londra fino a lunedì perché domani è in programma l'andata di Supercoppa con il Real Madrid al Santiago Bernabeu e il tecnico blaugrana non vuole distrarre la squadra.

VOLLEY, WORLD GRAN PRIX

**Italia-Kazakistan 3-2
4° successo per le azzurre**

L'Italia deve faticare cinque set, ma alla fine supera le padrone di casa kazake e conquista il quarto successo su altrettante gare del suo World Grand Prix. Le ragazze di Massimo Barbolini dopo aver lasciato alle avversarie i primi due set (25-22 25-22), hanno compiuto una piccola grande impresa rimontando da 0-2 e imponendosi nel quinto parziale sempre in rimonta (25-19, 25-19 e 15-12 i parziali delle ultime tre frazioni).